E' partito ieri il primo dei soggiorni estivi

Tutti in Grecia col comune: per gli anziani è una vacanza di lusso

Sono tremilacinquecento le persone che quest'anno potranno usufruire del servizio — Mille in più dell'estate scorsa

L'apuntamento era alle otto, ma gli anziani sono arrivati con qualche minuto di anticipo. Previdenti, si sono portati l'ombrello (la giornata nuvolosa non promette niente di buono) e hanno lasciato le valigie proprio davanti alla porta dell'assessorato alla Sanità. Sono una cinquantina, tutti sui settanta anni: fanno «ressa» sul marciapiede di via Merulana in attesa di salire su quel pullman, che è ancora fermo davanti a loro: li attende una vacanza straordinaria, due settimane in Grecia, ad Atene completamente gratuite, paga tutto il Comune.

Ieri mattina è stato dato così il via all'iniziativa dell'amministrazione che prevede soggiorni estivi da trascorrere oltre che in paesi stranieri, anche in località collinari, marine e termali. Si svolgeranno tra giugno e ottobre. «Questo anno — dice l'assessore Argiuna Mazzotti — saranno tremilacinquecento le persone che potranno usufruire del servizio. Mille in più rispetto allo scorso anno: le richieste presentate nelle circoscrizioni diventavano sempre di più e così abbiamo deciso di allargare il numero dei posti. E' stata compilata poi una graduatoria che è servita per la scelta delle persone ammesse ai soggiorni estivi». «Certo — dice l'assessore — la novità più grossa è rappresentata dai viaggi all'estero: il 29 per Atene partiranno altri anziani e il programma prevede anche un soggiorno a Dubrovnik e forse uno a Bucarest. Ma anche per gli handicappati abbiamo lavorato molto. Per gruppi (circa cinquecento invalidi) durante l'estate, passeranno anche loro quindici giorni di serenità». Nel frattempo tutti i bagagli sono stati sistemati e i tre accompagnatori (due del Comune e uno dell'Italturist, l'agenzia che ha organizzato il viaggio) cominciano a fare l'appello. Con la borsa a tracolla tutti salgono sul pullman. Per molti di loro questa dei soggiorni estivi è una esperienza nuova, per altri è stata già sperimentata.

Ma sicuramente per tutti il viaggio in Grecia rappresenta una novità. Sono pensionati, vengono dai quartieri più popolari della città: ci sono solo quattro coppie, gli altri sono soli. Delle pensioni di fame, delle abitazioni cadenti in cui vivono, dell'emarginazione in cui sono costretti preferiscono non parlare.

Sono problemi che vivono tutti i giorni e che accennano appena: «Io l'altro anno con il caldo che ha fatto sono rimasta chiusa in casa per dieci giorni, non avevo altre alternative, come facevo a pagarmi la villeggiatura?» La quotidianità lascia il posto all'emozione della partenza. C'è chi la Grecia l'ha vista da lontano in alto mare, quando era in Marina durante la guerra... e anche chi ci ha combattuto e torna adesso, con la moglie, a ritrovare quei posti. C'è chi vive a Testaccio e si è fatto, come dire, un'«esperienza politica» sui problemi del loro inserimento: sono in tre e si conoscono da quando nel quartiere si è cominciato a parlare del centro anziani.

Il pullman da via Merulana è arrivato sulla piazza del Campidoglio. Si scende per salutare il sindaco Petroselli. Una breve sosta, per stringergli la mano, e poi di nuovo tutti sull'autobus. A Brindisi c'è una nave traghetto che li aspetta.

Costeranno 835 milioni

Ieri sera il consiglio comunale ha definitivamente ratificato la delibera per i soggiorni estivi degli anziani. Tra le località turistiche italiane sono state scelte, fra le altre, Chianciano, Montecatini, la Riviera, la Versilia e Ovindoli. La spesa complessiva ammonta a 835 milioni.

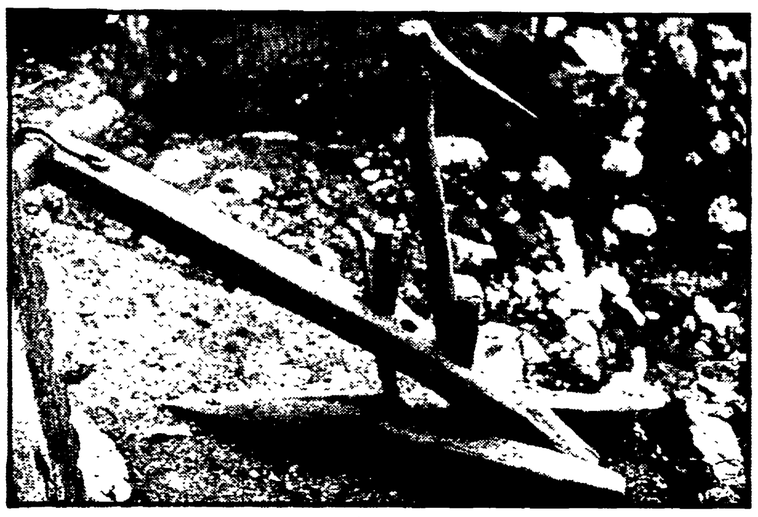
Il provvedimento approvato dal consiglio prevede lo schema di convenzione con gli istituti e le aziende «ospitanti», le modalità del trattamento e della selezione del personale e anche un piccolo fondo spese per ciascun partecipante per l'acquisto di giornali, riviste, per organizzare una festicciola e, perché no, per la tradizionale foto finale.

NELLA FOTO: **Il gruppo degli anziani prima della partenza. Sul pullman** (foto grande) **e sul Campidoglio** (a fianco al titolo)

Un museo regionale per la civiltà contadina dell'Alta Valle dell'Aniene

Storia di un aratro (e di «com'eravamo»)

Sarà inaugurato domani a Roviano - Allestita una mostra comprendente attrezzi del lavoro contadino, vecchie foto



A volte «studiare» un aratro può essere molto più utile di tante parole per capire come una società si è trasformata attraverso i secoli. Dice Marx nel Capitale che «non è quel che vien fatto, ma come vien fatto, con quali mezzi di lavoro, ciò che distingue le epoche economiche... I mezzi di lavoro non servono soltanto a misurare i gradi di sviluppo della forza lavorativa umana, ma sono anche indici dei rapporti sociali nel cui quadro viene compiuto il lavoro... La tecnologia svela il comportamento attivo dell'uomo verso la natura, l'immediato processo di produzione della sua vita, e con essi anche l'immediato processo di produzione dei suoi rapporti sociali vitali e delle idee dell'intelletto che ne scaturiscono».

E' da queste premesse che gruppi di ricerca e studiosi partono per scandagliare il terreno della «cultura materiale», quella cioè che studia la storia dell'uomo come produttore e che privilegia quindi lo studio dei processi lavorativi, degli strumenti tecnici usati per la produzione e per la trasformazione della natura. E quindi tutto quanto ad essi collegato: cerimoniali, consuetudini, tradizioni orali, aspetti etno-musicali.

Da questo bisogno di conoscenza è nata l'idea di costituire il primo museo regionale della civiltà contadina dell'Alta Valle dell'Aniene (per iniziativa dell'assessorato regionale alla Cultura, il museo nazionale delle arti e tradizioni popolari, i comuni di Anticoli Corrado, Roccagiovine e Roviano, la Cooperativa interdisciplinare per i beni culturali ed ambientali e le popolazioni locali). E non è un caso che il museo venga aperto nell'ex frantoio, il Montano, di Roviano. Un comune dove il mese scorso si è tenuto un convegno ed è stata allestita una mostra sul recupero urbanistico e sociale dei centri storici dell'Alta Valle dell'Aniene. Una comunità, cioè, in cui l'attenzione e l'interesse delle popolazioni alla propria storia e alle proprie tradizioni non è una «moda», ma un bisogno profondo di conoscenza e di ricerca.

E sempre a Roviano domani verrà inaugurata una mostra, proprio sulla cultura materiale, in cui verranno esposti strumenti del lavoro contadino donati dalla popolazione, foto antiche e recenti riguardanti l'attività produttiva, l'organizzazione del lavoro e le sue trasformazioni, tavole delle tipologie ambientali, la storia del castello Brancaccio come centro di potere economico e politico e di altre costruzioni significative a capire le modificazioni dell'ambiente.

La mostra, che resterà aperta fino al 15 giugno e per cui l'assessorato regionale alla Cultura ha stanziato 120 milioni, girerà poi nei paesi della zona, per l'esigenza di decentrare una ricerca iniziata sin dal 1979 che è patrimonio comune di tutti i comuni interessati; e per creare quindi un rapporto di conoscenze tra mondo agricolo e mondo urbano, finora fortemente carente o viziato da pregiudizi e atteggiamenti «coloniali» della città verso la campagna.

Gli studiosi che hanno allestito la mostra hanno voluto evitare che il materiale raccolto rimanesse un documento «morto», da conservare come fiore all'occhiello in un freddo «museo di provincia». Si sono sforzati di farne uno strumento didattico utile a chi con il proprio lavoro ha «fatto» la storia di quella zona e che oggi vuole riappropriarsi di una propria identità; e utile soprattutto alle nuove generazioni per capire il «come eravamo» e per recuperare una conoscenza non astratta, ma concreta e «unitaria» delle proprie origini.

Dopo una prima impostazione di carattere metodologico sul rapporto uomo-natura, uomo-uomo, si procede all'analisi specifica della materia, partendo dagli aspetti storici dell'uomo del territorio, con una ricostruzione delle vicende sociali e politiche della zona. Quindi si esamina il lavoro contadino: i rapporti di produzione e i rapporti giuridici. E poi i cicli produttivi, le culture principali: grano, granoturco, olio, vite, canapa. Infine l'analisi dell'organizzazione del lavoro domestico e della famiglia.

r. la.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11: Roma Nord 18 gradi; Viterbo 15; Latina 18; Frosinone 14; Monte Terminillo 2. Tempo previsto: nuvoloso.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani**, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13.30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese**, via Pinciana: feriali 9-14 domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia**, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale**, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio); feriale 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. **Musei Capitolini e Pinacoteca**, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20,30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiusi. **Museo Nazionale di Castel S. Angelo**, lungotevere Castello: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. **Museo del Folklore**, piazza Sant'Egidio n. 1/b, orario: 9-13.30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

E' morto il compagno La Rosa

E' morto il compagno Giuseppe La Rosa, iscritto al Partito dal 1945, fondatore della Sezione Valmelaina. Il compagno La Rosa, è stato sempre impegnato nella segreteria della sezione, fino a pochi giorni fa. E' stato dirigente della FIOM nazionale, mettendo semmpre tutto il suo impegno di militante comunista sensibile e rigoroso.

Al gravissimo lutto della famiglia si associano i compagni della sezione, del Comitato della IV e V zona, della federazione e dell'*Unità*.

I funerali si svolgeranno oggi alle 15,30 a Val Melaina.

Di dove in quando

Iniziativa del CRAL della GATE

Otto mesi di lavoro, «aspettando la primavera»

Ha poco più di due anni «Roma senza titolo», lo spettacolo allestito dal CRAL della GATE appunto nel 1977-78, e già ne è in preparazione un altro.

Allora l'argomento fu la storia del popolo romano dalla Repubblica Romana del 1849 fino ai primi giorni della giunta di sinistra, e la materia fu fornita dagli stessi compagni che poi avrebbero portato lo spettacolo in scena, sotto forma di episodi, sonetti, canzoni e, quando fu possibile, di testimonianze dirette.

Questa volta il CRAL della GATE ha deciso di convolgere anche altri circoli e, inoltre, di approfondire il discorso iniziato, specificando maggiormente la funzione dei circoli in senso non puramente ricreativo. Argomento sara il periodo di cieche campagne anticomuniste e di coraggiose lotte popolari che va dal '48 al '53. Il titolo è «Aspettando la primavera», e la novità consiste nel tentativo di dare un'autentica struttura teatrale ad una materia, che sarà raccolta e portata in scena con gli stessi criteri autobiografici della precedente.

Per questo, stavolta, ci si è serviti di un regista, cioè Michele Capuano, di una collaboratrice alla regia, Assunta Sergiacomo, e di un incaricato alla stesura del testo, Tonino Tosto (lavoratore della GATE). Il lavoro è iniziato già da otto mesi, e terminerà a fine giugno: osservazione del «gesto», dal vivo (per esempio tramite lo studio di videotape realizzati direttamente nelle osterie); laboratorio teatrale con le tecniche del teatro pasoliniano; ampliamento delle conoscenze di tecniche teatrali popolari, anche quando esse non vengano utilizzate direttamente nello spettacolo; intervento di personaggi del mondo della musica e dello spettacolo; cercare di rendere l'esperienza un dato importante nel discorso sul «teatro e i lavoratori». Discorso, questo, già iniziato nel '77 da Benno Besson, con l'esperimento nelle acciaierie di Terni, proseguito, appunto, dalla GATE nello scorso anno, e approfondito, anche se da un punto di vista puramente teorico, nel seminario che sindacati e Teatro di Roma hanno tenuto recentemente nella zona Tiburtino-Prenestino.

m. s. p.

Alla Maddalena

I discorsi in famiglia (allegri e pettegoli) al teatro delle donne

Del fatto che la stagione teatrale della Maddalena, in questo inverno '79-'80, fosse stata un calendario di nuovi santi, o meglio di nuove sante — la maggior parte, ovviamente, morte suicide — molti, sicuramente, avevano avuto l'impressione. Ma Anna Piccioni Canitano, col suo nuovo spettacolo **Tre donne e più di Adamo, ovvero tre uomini e più di Eva e altre storie**, porta chiaramente a galla quanto poteva essere rimasto a giacere nell'accomodante inconscio degli spettatori.

E' importante, che questa critica divertente venga da chi, come la Piccioni, è un membro di vecchia data dell'associazione, e del movimento femminista in genere, perché questo dimostra la vitalità del teatro delle donne (di cui d'altronde, la stessa Maddalena ha dato spesso prova). Il discorso procede in famiglia, sia per l'argomento che per il tono smodatamente pettegolo: all'inizio le allusioni alle Virginie (Woolf) alle Gertrud (Stein), alle parenti e domestiche di Marx, alle suore messicane e alla Marie Stuarde, che, portate in scena da appartenenti alla Maddalena, sono morte quest'inverno lì o altrove, sono esplicite. Poi il discorso passa ad altro e le tre interpreti, cioè la Piccioni, Yves Slatner e Silvia Bellini, si buttano in uno sconnesso pot-pourri di simbologie, citazioni, canzoni, che proseguono, talora, la polemica; qualche volta, invece, rispondono evidentemente solo ai personali desideri delle autrici, di cimentarsi coi "classici" preferiti, Lorca, Ionesco, Cechov, le donne di Shakespeare, si intrecciano all'ironia su certe contraddittorie affermazioni, partorite da alcuni "pilastri" del movimento. Alcune battute deliziose e liberatorie (almeno per chi abbia seguito la stagione di questo teatro) punteggiano l'andamento assolutamente caotico; e, soprattutto, a campeggiare, è l'inarrestabile chiacchiera della Piccioni, che prosegue anche nel dopo-spettacolo, in un colloquio col pubblico in cui, naturalmente, è la sola a parlare.

I soldi a disposizione erano praticamente inesistenti, il risultato vitale e divertente, le musiche erano di Luigi Cinque e Clemi Fantoni, i costumi della stessa Fantoni e le scene di Marco Perino.

m. s. p.

Vasco Bendini all'«Attico»

Sui confini dei colori lo spettro di una multiforme memoria

Vasco Bendini - Roma; Galleria «L'attico - Esse arte», via del Babuino, 114; fino al 9 maggio; ore 17-20.

Esce ora per i tipi delle «Edizioni Lo Spazio» una monografia di Maurizio Calvesi che rifà il percorso pittorico di Vasco Bendini dal 1959: è un libro che fa riflettere per la coerenza e l'intransigenza di un pittore informale che, col vitalismo e dolore assieme, registra e fissa nella pittura gestuale un impatto negativo col mondo e vuole capire, averne coscienza, e così analizza e rimette continuamente in giuoco la memoria.

Le opere qui esposte appartengono a tre cicli e sembrano «fotogrammi» di un ininterrotto dipingere: «memorie» 1979, «memorie del futuro» 1979 e «Stabilità dell'instabile» del 1980. Nel catalogo Emilio Villa scrive: «E' sui confini dei colori che emana lo spettro della memoria: è la memoria che si sazzarda, priva di corpo e di referenze, a farsi corpo e membra: che fioriscono e si interrompono, orditi, travasati, e dunque in atto, i rami della memoria».

Tutto il ciclo delle «memorie» 1979 è dipinto su lastre di alluminio: quasi fosse il flusso trasparente del sangue o di un umore organico da una piaga su un ferro chirurgico. Sempre il colore è steso per trasparenze come membrane trapassate di luce o come onde assottigliate sulla battigia con moto incessante e sempre vario. Un battere e ribattere contro uno spessore impenetrabile e quindi un rifluire, un colare, un depositarsi in memoria.

Talora il colore è come alito caldo umano su una lastra di vetro; e si pensa al moto del sangue che sostiene i nostri sensi, i nostri pensieri, le nostre memorie. C'è stata una «stagione» dell'informale e tutti erano informali senza sapere perché, senza una ragione intima dell'esistenza che non consentisse di arrivare alla forma. Era un gusto e l'hanno sostituito come si fa con un abito. Ma era anche, in America e in Europa, un panico vero dentro il mondo, un voler vivere e una paura di vivere dentro sistemi supercapitalistici, supertecnologici, supermassificati. Quel panico, quella paura non sono stati vinti.

Vasco Bendini è ancora un informale, italiano ed europeo, perché è un portatore dentro la sua vitalità di quel panico, di quella paura. Ed è un uomo che ha terribile, ora sanguinante ora dolcissima e dorata, memoria. Se chiudo gli occhi alla luce del sole, vedo in trasparenza favolosi colori del mio sangue. Se penso ai colori preziosi e disperati di Vasco Bendini li ricordo così, contro una barriera e un sole lontano che arde.

da. mi.

Tutti i giovedì all'«Archimede» film in lingua originale

Film in versione originale, tutti i giovedì al Cinema Archimede. A cominciare da giovedì 8 maggio con **Gone With The Wind** (Via col vento) — seguito nell'ordine da **Escape From Alcatraz** (Fuga da Alcatraz), **National Lampoon's Animal House** (Animal House), **The Warriors** (I guerrieri della notte), **Days of Heaven** (I giorni del cielo), **The Big Fix** (Moses Wine, detective), **Heaven Can Wait** (Il paradiso può attendere), **The Camp** (Il campione) — la sala programmata dall'Italnoleggio Cinematografico presenterà una serie di nuovi e vecchi film.

Il programma di oggi e domani per i concerti di via Giulia

Il programma, scelto secondo il criterio di qualità che è la costante alla quale si informano le sale I.N.C., consentirà al pubblico romano di rivedere opere già viste nella versione italiana ascoltando le autentiche e vive voci degli attori che le interpretano.

Un divertimento critico e filologico, ma anche l'occasione per una riscoperta che giungerà senza dubbio gradita, soprattutto perché sul piano dello spettacolo il calendario non presenta soltanto film del passato come **Via col vento**, ma anche le opere più recenti apparse sul nostro mercato.

Continua la manifestazione «Musica e poesia di via Giulia». La rassegna è stata organizzata dall'«Associazione amici di via Giulia» e patrocinata dalla Cassa di Risparmio. Lo scopo è rendere la celebre strada un centro di vita culturale. Questo il programma dei concerti di oggi e domani — con inizio alle ore 21.

OGGI: S. Eligio (Caiazzo); S. Maria del Suffragio (Corale S. Marco); S. Giovanni e Petronio (Scano). DOMANI: S. Eligio (Caiazzo); S. Giovanni e Petronio (Corale Aureliano); S. Maria del Suffragio (Corale Amerina).

Da noi l'usato non invecchia

Nei nostri Centri "AUTO Mercato", i più grandi d'Italia, l'usato non ha il tempo d'invecchiare perché abbiamo un "giro" di circa 300 vetture al giorno. Ritiriamo usato sicuro e rivendiamo usato controllato, anche garantito, anche con prova su strada con collaudatori specializzati.

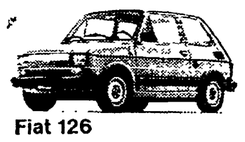
Da noi ogni vettura ha il prezzo bene in vista e la scheda con lo stato d'uso.

Da noi le procedure d'acquisto sono rapidissime e con formalità ridotte al minimo, anche con vantaggioso finanziamento IFA.

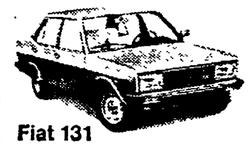
Da noi si cambia anche usato con usato, di tutte le marche.

Da noi siete in casa Fiat, Succursali e Concessionarie, il massimo della scelta, il massimo della tranquillità.

Ecco alcuni esempi della vasta scelta che trovate sempre disponibile nei nostri Automercati.


Fiat 126

Fiat 128


Fiat 131

Alfasud

Autobianchi A112

Renault R5

Citröen 2 CV

VW Golf

Ford Fiesta

L'usato sicuro

AUTO MERCATO

Organizzazione Fiat-Lancia

AUTOGESTIONI S.p.A.
Automercato di ROMA
Via Casilina ang. (G.R.A.)